

Saluto della Superiora Generale
a conclusione del 7° Capitolo Generale

In questi giorni capitolari abbiamo sperimentato con quanta premura e attenzione, la Trinità Santa, si è presa cura di noi, ci ha guidate, passo dopo passo, ad individuare l'obiettivo e le linee di azione per il prossimo sessennio 2005-2011.

La gioia di aver vissuto questa visita di Dio, ci riempie il cuore di gratitudine, di lode e di speranza e ci incoraggia nel cammino che ancora ci attende.

Ci siamo stupite più volte quando, nell'ascolto della Parola, nella fatica della ricerca, nel constatare la convergenza delle riflessioni e nella bellezza del clima fraterno vissuto, abbiamo riconosciuto il suo passaggio, la sua cura, la sua misericordia su di noi. Sì, possiamo dirlo con certezza: *“Signore, tu sei il nostro Pastore, da quando esistiamo fino ad oggi... e continuerai ad esserlo! Grazie!”*.

In questo Capitolo abbiamo sperimentato la fecondità di decisioni raggiunte spesso all'unanimità o con ampio consenso, con una ricerca fatta insieme in ascolto dello Spirito, con uno sguardo aperto sulla realtà del nostro tempo e con un forte desiderio di rilanciare la missione pastorale, sempre più radicate in Cristo VVV.

Ci sentiamo più decisamente orientate alle sorgenti della Vita, maggiormente coinvolte nella stessa missione pastorale della Chiesa, che ascolta il grido dei poveri e sente l'urgenza di essere lei stessa rievangelizzata. Per questo ci impegniamo ad approfondire e riesprimere il nostro ministero di cura pastorale, in continua conformazione al Cristo Pastore per condurre i nostri contemporanei all'*Incontro con la Vita*. Ravviviamo in noi la memoria del disegno d'Amore di Dio sull'umanità: *“Sono venuto perché abbiate vita in abbondanza.”* (cf. Gv 10,10).

L'accento posto sul nostro *ministero di cura*, ci chiede di promuovere nei prossimi anni, una dinamica formativa, che sappia coniugare sempre meglio, una solida *spiritualità* ad una preparazione intellettuale, culturale, pastorale qualificata, per essere, *oggi*, più creative e coraggiose nel condurre alla vera Vita. Ciò esige anche che sappiamo vivere il servizio dell'autorità in attitudine di fede, aperte all'accoglienza e all'ascolto reciproco, attraverso un dialogo che faciliti il più possibile la condivisione di responsabilità nel cammino congregazionale ed ecclesiale.

Facciamo in modo che le nostre comunità religiose possano rimettere al centro la *relazione*. Siano luoghi di evangelizzazione, di incontro e comunione; ambienti in cui, anche le nuove generazioni, possano respirare vita, gioia, speranza, gratuità; spazi che fanno nascere la nostalgia di Dio, dove impariamo ad essere sorelle nel desiderio di continuare a *dare al mondo Gesù VVV*, in sintonia con il progetto unitario di Famiglia Paolina.

L'amore che irradia da noi, nella semplicità e profondità delle nostre relazioni interpersonali, diventi annuncio dell'Evangelo per tutti coloro che avviciniamo. La gente possa vedere la forza dell'Amore, nello stile con cui ci prendiamo "cura" di ogni persona. I beneficiari del nostro ministero di cura possano dire con gioia: *"Abbiamo incontrato il Signore!"*.

Insieme a tutti i nostri fratelli e sorelle, sappiamo bene di essere deboli, spesso smarrite, impreparate, *insufficienti in tutto* - direbbe il nostro Fondatore - rispetto alla complessità e alle esigenze del nostro tempo, ma portiamo nel cuore la certezza di essere coinvolte nella relazione vitale con il Pastore buono, Gesù. Siamo le Sue pecorelle continuamente cercate da Lui, chiamate a vivere nel Suo *oggi* che è la vera misura di ogni pastorale.

Sono certa che quando Dio chiama, dà Lui stesso le capacità necessarie per rispondere a quello per cui si è mandati. Quando lasciamo spazio alla vita dello Spirito in noi, cominciamo ad irradiare vita anche nell'ambiente in cui viviamo.

Fidiamoci di Lui per non cadere nella trappola di voler essere di Cristo e nello stesso tempo voler seguire la logica del mondo.

Siamo chiamate a ripensare la nostra stessa vita religiosa, per essere *donne di speranza* in mezzo al Suo popolo, alla sua Chiesa, all'umanità di oggi. Donne che sanno gustare la via della bellezza, quella via che si crea solo attraverso il cammino pasquale, via che diventa una bella "sorpresa", un annuncio che attrae e che interroga coloro che sono in ricerca, via che raggiunge il cuore di ogni essere umano assetato di Dio.

Auguriamoci e aiutiamoci a diventare sempre più trasparenti della cura amorevole di Dio verso l'umanità, nella fiducia che nessuno sarà rapito dalla mano sicura del nostro unico e vero Pastore.

L'Alberione ci ricorda che siamo chiamate a farci sante nel ministero della cura d'anime, "cura" che prima ancora di essere una serie di iniziative più o meno nuove - l'abbiamo appreso più chiaramente in questi giorni - è una presenza *compassionevole* che, nella compagnia dei nostri contemporanei, sa indicare e condurre alle fonti della Vita.

Ringrazio di cuore tutte voi, sorelle capitolari, e tutti coloro che, in vari modi, hanno contribuito al buon esito del nostro Capitolo.

Con gratitudine e speranza, ad onore della Trinità Santa
DICHIARO CHIUSO IL VII CAPITOLO GENERALE,
nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Ariccia, 20 luglio 2005